vinetur

La California ha perso in un anno l’8% della superficie vitata a uva da vino, secondo un rapporto

La superficie vitata è scesa a 439.115 acri: domanda debole, eccesso di offerta e difficoltà finanziarie spingono i viticoltori a estirpare le viti

martedì 20 ottobre 2026



La California ha perso l’8% della superficie vitata a uva da vino nell’ultimo anno, secondo un rapporto di mappatura dell’ottobre 2026 pubblicato lunedì dalla California Association of Winegrape Growers e da Land IQ.

Secondo il rapporto, tra il 1° agosto 2025 e il 1° agosto 2026 sono stati rimossi 47.229 acri di vigneti, lasciando nello Stato 439.115 acri coltivati a uva da vino. I nuovi dati si aggiungono a una contrazione già marcata. Nella prima edizione del rapporto, pubblicata lo scorso anno e relativa al periodo più breve compreso tra ottobre 2024 e

agosto 2025, erano stati segnalati 38.134 acri rimossi.

I nuovi dati offrono una misura più chiara della profondità dell'aggiustamento in corso nel settore californiano dell'uva da vino, dopo diversi anni di vendite deboli, eccesso di offerta e difficoltà finanziarie. Le aziende vinicole e viticole dello Stato hanno dovuto affrontare fallimenti, cessioni di asset e pesanti ridimensionamenti, mentre viticoltori e cantine cercano di adeguare la produzione alla domanda più bassa. Il calo è rilevante per l'intero comparto delle bevande: la California è infatti la principale fonte di uva da vino degli Stati Uniti e una superficie vitata più ridotta potrebbe incidere, nel tempo, sulle disponibilità di uva e sui livelli delle scorte, oltre che sulle tipologie di prodotto a cui i produttori daranno priorità, mentre i consumatori spostano la spesa tra vino, birra e cocktail pronti da bere.

Natalie Collins, presidente della California Association of Winegrape Growers, ha dichiarato in un comunicato stampa che i dati riflettono decisioni dolorose già prese nelle regioni vinicole dello Stato. Ha affermato che la superficie si sta adeguando a un mercato difficile e ha avvertito che i viticoltori devono riuscire a restare in attività se la domanda di vino californiano dovesse riprendersi.

La California resta il centro dell'industria vinicola statunitense. Secondo le associazioni di settore, lo Stato produce circa l'80% di tutto il vino degli Stati Uniti. Il California Department of Food and Agriculture stima che l'industria vinicola sostenga oltre 422.000 posti di lavoro in tutto lo Stato e generi un'attività economica annua di circa 73 miliardi di dollari.

La domanda, tuttavia, si è indebolita. Secondo il rapporto e i rappresentanti del settore intervenuti in recenti dibattiti pubblici, viticoltori e produttori stanno facendo i conti con un netto calo dell'interesse dei consumatori per il vino. Il settore è stato inoltre colpito dalla perdita della maggior parte delle esportazioni di vino verso il Canada, un importante sbocco per i produttori californiani. Allo stesso tempo, alcuni consumatori bevono meno alcolici in generale, mentre altri si sono orientati verso bevande pronte da bere, tra cui birra e cocktail in lattina.

Le pressioni emergono anche da altri dati recenti. L’ultimo rapporto sulla vendemmia dell’US Department of Agriculture indica che nel 2025 le cantine californiane hanno pigiato 2,62 milioni di tonnellate di uva da vino, oltre l’8% in meno rispetto al 2024. Anche i prezzi medi hanno registrato un calo: tra il 2024 e il 2025 quelli delle uve a bacca rossa sono scesi del 4,4%, mentre quelli delle uve a bacca bianca sono diminuiti dello 0,9%.

Il rapporto di mappatura non attribuisce tutti i cambiamenti della superficie a un’unica causa, ma mostra l’entità delle estirpazioni in corso. Alcuni vigneti sono stati rimossi perché i viticoltori non vedono più prospettive di redditività per le uve. In alcune vendemmie recenti, i produttori hanno lasciato l’uva sulle piante perché venderla non era economicamente conveniente.

Il rapporto pubblico di quest’anno non includerà una ripartizione delle estirpazioni per contea. L’edizione dello scorso anno aveva indicato le perdite di gran lunga maggiori nelle contee di San Joaquin, dove si trova la regione di Lodi, e di Fresno. Nel corso di una recente conferenza stampa sulla vendemmia 2026, Ben Kolber, proprietario di KG Vineyard Management a Lodi, ha dichiarato che negli ultimi due anni nella zona sono stati rimossi molti vigneti. Secondo Kolber, non si prevede che vengano ripiantati.

Il rapporto ha inoltre individuato circa 8.900 acri di superficie vitata non rilevati in precedenza. Le organizzazioni che hanno condotto lo studio hanno precisato che non si tratta necessariamente di nuovi impianti: sono vigneti che non erano stati mappati nel rapporto precedente. Land IQ, società di dati agricoli con sede a Sacramento, utilizza intelligenza artificiale, telerilevamento e verifiche sul campo per individuare i vigneti in tutta la California. La società non verifica se ogni vigneto mappato sia attualmente coltivato o produca uva.

La distinzione è importante in un mercato in cui la superficie vitata sulla carta non sempre corrisponde all’attività commerciale. Alcuni vigneti restano in piedi anche quando l’uva non viene vendemmiata, mentre alcuni viticoltori mantengono i terreni senza una chiara prospettiva di redditività nel breve periodo. La riduzione della superficie coltivata potrebbe contribuire ad avvicinare l’offerta alla domanda, ma gli effetti potrebbero richiedere tempo, soprattutto mentre il sistema assorbe ancora

contratti preesistenti, scorte e giacenze delle cantine.

La stagione vegetativa 2026 ha aggiunto un’ulteriore fonte di pressione. I rappresentanti del settore hanno riferito che in alcune regioni la vendemmia è iniziata quest’anno in modo insolitamente precoce, tra i primi avvii degli ultimi decenni. Hanno inoltre segnalato tonnellaggi nettamente inferiori in alcune zone, dopo che le condizioni meteorologiche primaverili hanno determinato grappoli più piccoli.

Negli anni di mercato più favorevoli, un raccolto più scarso avrebbe potuto penalizzare i viticoltori che dipendono dai volumi per coprire i costi. Quest’anno, tuttavia, alcuni rappresentanti del settore hanno affermato che rese inferiori potrebbero contribuire a ridurre l’eccesso di offerta in un mercato che da diversi anni ha accumulato troppo vino e troppa uva. Resta il fatto che l’estirpazione di decine di migliaia di acri indica che molti viticoltori non si aspettano una ripresa rapida.

Per cantine, distributori e rivenditori, gli effetti a lungo termine dipenderanno dalla stabilizzazione della domanda di vino californiano e dalla ripresa dei canali di esportazione. Se ciò non avverrà, altra superficie potrebbe uscire dalla produzione. Se invece la domanda migliorerà, la ricostruzione del settore potrebbe essere lenta: i vigneti estirpati non possono essere sostituiti rapidamente e i viticoltori che abbandonano l’attività potrebbero non tornare.